

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

Oltre la crisi | Biella

di Michele Cerruti But

Relatore: Cristina Bianchetti

Correlatore: Luca Ortelli

Oltre la crisi | Biella si concentra sulle implicazioni spaziali della crisi e sulla metamorfosi del progetto che essa induce. Il distretto laniero di Biella, culla della Rivoluzione Industriale Italiana e noto per l'altissima qualità dei suoi prodotti, è il caso studio su cui si concentra. Il modello economico basato sui distretti industriali ha rappresentato in Italia una svolta chiave dell'economia degli anni '80 e '90: è per queste ragioni che studiare Biella significa anche studiare la condizione italiana contemporanea in modo più esteso e generalizzato. L'ipotesi di lavoro è che la crisi abbia cambiato radicalmente le relazioni tra società, economia e territorio e che questo mutamento sia visibile e descrivibile attraverso il punto di vista che pertiene ad architettura e urbanistica: quello dello spazio.

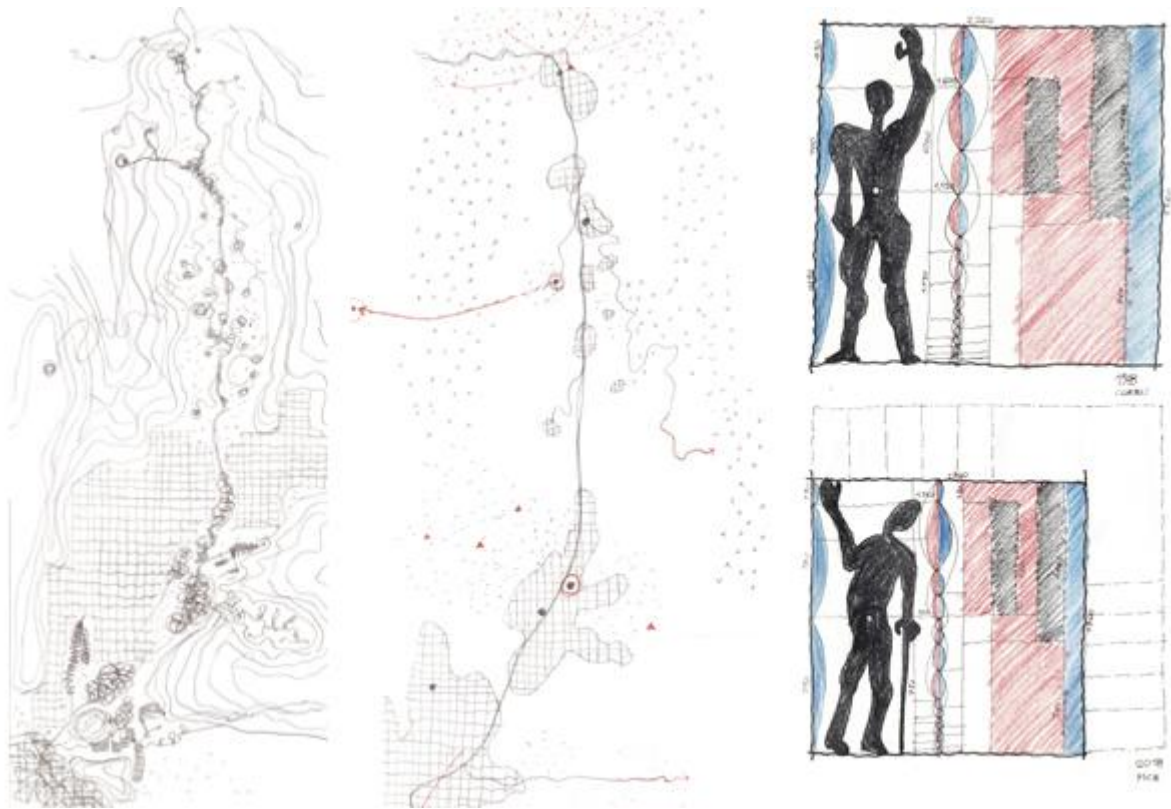
Biella è descritta attraverso un approccio adduttivo/pragmatico che cerca prima di tutto i sintomi del cambiamento e che individua le trasformazioni più rilevanti dello spazio in una sorta di nuova complessità territoriale (attori, relazioni, gerarchie, sovrapposizioni, dinamiche). La riflessione sullo strumento primario dell'architettura, il progetto, intende evidenziare soprattutto delle questioni e ipotizzare la flessibilità come risposta alla complessità, definendo come "flessibile" ciò che rende possibile il futuro. La flessibilità viene ricercata nei progetti per Biella mettendo alla prova essenzialmente la griglia orizzontale ippodamea, archetipo del progetto urbano e territoriale, adottata non tanto nella sua valenza morfologica quanto piuttosto entro la sua valenza metaforica, in grado di mettere a fuoco le maggiori questioni.

L'ambizione non è già quella di costruire un grande piano (sempre che sia ancora possibile) quanto piuttosto tracciare un'indagine metanarrativa sul progetto e sul territorio orizzontale.

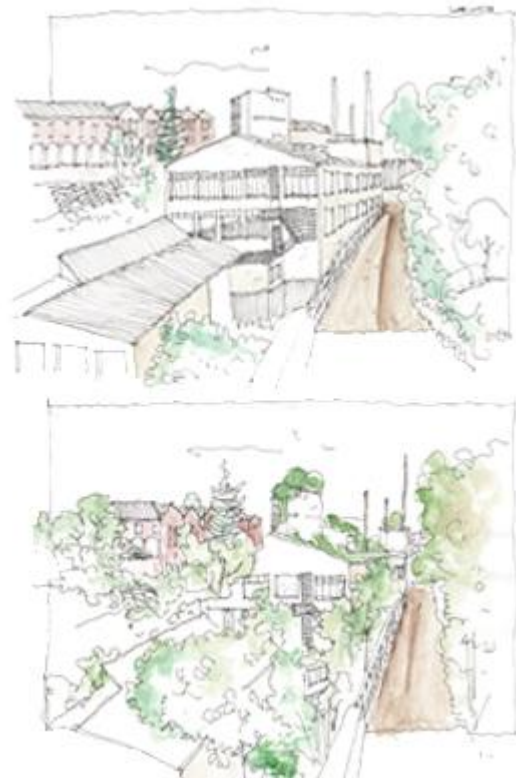
Le conclusioni, oltre a mettere in luce la nuova complessità territoriale nei suoi caratteri di radicalizzazione delle condizioni, di estremizzazione delle diversità e di effervescente emergere di vivacità minori, fornisce delle risposte ad alcune vexatae questiones del territorio biellese. Più oltre, si concentra sulle questioni aperte che la ricerca ci pare offrire: (1) la necessità per l'architettura e l'urbanistica di rifondare il proprio metodo di ricerca, i confini, gli obiettivi e gli strumenti a fronte del mutato contesto; (2) il mondo occidentale contemporaneo pare trovarsi in un "nuovo medioevo urbano" dove è difficile dare significato o risposta al sovrappiù di edifici, cultura, diseguaglianza, dismissione, abbandono, rovine. È necessario studiare le implicazioni che ciò che si liquidava come "dismesso", "riciclato", "riutilizzato" diventa ora la condizione permanente di gran parte delle nostre città; (3) il significato di ciò che si intende per "ben-essere" e "qualità" è una delle chiavi di lettura del progetto contemporaneo, molto spesso coinvolto in dinamiche di impegno sociale e pratiche effervescenti. Resta da definirne gli ambiti, le relazioni, i caratteri.



Strada Trossi: lo svuotamento radicale. La crisi del 2008 ha generato, in questa strada, la chiusura quasi totale di tutti gli stabilimenti produttivi presenti, della gran parte di edifici per uffici e delle attività commerciali: oltre 50k m² di spazi vuoti. Dal sogno di 'outlet city', a una coda impersonale di colossi diventati tutti uguali



Valle Cervo. La tripla crisi (dell'intero, demografica, del welfare) impone un triplo ripensamento. Del progetto: non è più possibile il Grande Piano ma bisogna disegnare una città che funziona per parti. Delle forme della cura: costruendo un territorio su misura dell'anziano. Dei modi del welfare: un gioco combinatorio da bricoleur delle effervescenze



Vallemosso. Ripensare la dismissione significa trovare forme del progetto che vanno dalla riappropriazione della natura al progetto di un 'giardino delle rovine' fino ai 'magneti' di Cedric Price o ad architetture aperte, dinamiche, flessibili

L'**Introduzione** tenta di fare un quadro delle molte rappresentazioni di Biella, mostrarne un profilo storico, segnalarne un'analisi sociologica attuale, descriverne le tendenze.

Letture descrive Biella attraverso quattro sezioni territoriali, ciascuna delle quali è presentata attraverso un racconto geografico, un'analisi delle implicazioni della crisi, un'interpretazione delle maggiori questioni. Gli strumenti dell'indagine sono la fotografia, le mappature, l'analisi di dati, il disegno, i testi.

Scritture descrive Biella attraverso il punto di vista del progetto. Se la crisi ha generato un territorio più denso e complesso, è necessario andare a fondo anche della teoria del progetto. La metafora della "città orizzontale" è spesso posta come risposta alle maggiori sfide e questioni del XX secolo. Viene qui ridiscussa nelle quattro sezioni per mettere alla prova la sua rilevanza, i suoi fallimenti, la sua necessità di riattrezzarsi.

La tesi completa è disponibile all'indirizzo:

<http://territoridellacondivisione.wordpress.com/2014/10/09/beyond-the-crisis-biella/>

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Michele Cerruti But: michele.cerrutibut@gmail.com

Servizio a cura di:

DAD – Department of Architecture and Design, e-mail: dad@polito.it